

Gigantesca truffa a Roma: sottratte a lavoratori marche per sei miliardi

A pag. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilare perché il capitolo del governo Andreotti venga chiuso definitivamente

LA CRISI DEL CENTRO-DESTRA deve aprire una nuova fase politica

Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi - L'annuncio dato da Pertini alla Camera - Sospesi ieri i lavori del Senato - Unanime nei commenti politici il riconoscimento che la maggioranza di centro-destra ha cessato di vivere - Si profila l'emarginazione di Andreotti nella DC laziale

FALLIMENTO DICHIARATO

IL TERRENO è stato sgomberato da ogni equivoco. La seduta della Camera in cui è stato discusso l'ultimo colpo di mano del governo a proposito di televisione, come esempio di una politica antidemocratica e fallimentare, ha tolto ad Andreotti ogni alibi. La discussione in se stessa era il risultato della ennesima sconfitta del governo. Esso temeva questo appuntamento ed aveva cercato di impedirlo in ogni modo: e la Camera gli aveva dato torto.

Il dibattito consentiva la verifica parlamentare di cui c'era bisogno e che è pienamente sufficiente a registrare dinanzi a tutto il paese che la coalizione di centro-destra non esiste più. L'annuncio formale, da parte del segretario del PRI, che i repubblicani non voteranno la fiducia al governo, costituisce la dissoluzione della base politica e parlamentare su cui questo governo è nato. Vana è l'obiezione che i voti del PRI alla Camera non sono numericamente sufficienti a determinare la messa in minoranza del governo. Dal punto di vista numerico questo ministero non ha mai avuto le carte in regola. Esso, pur contando sulla carta di una maggioranza, ha conosciuto sconfitte clamorose non solo su singole leggi o articoli di legge, ma anche su questioni generali di indirizzo e su problemi politici di fondo.

Tuttavia Andreotti, nonostante questi ripetuti voti negativi del Senato e della Camera, nonostante le critiche esplicite al governo e all'indirizzo del governo di parti consistenti della maggioranza, si era appigliato sempre all'esperienza della mancanza di un atto formale di ritiro della fiducia. Ora, questo atto è stato da parte di uno dei partiti che a questa esperienza avevano dato vita. Di fronte a questo fatto, la Camera ha invitato il governo a trarre le conseguenze. E' stata annunciata la convocazione del consiglio dei ministri per « l'esame della situazione »: formula che è indicativa e ha dato ai capi gruppo della Camera la possibilità di cogliere questo impegno per continuare i lavori al fine di raccogliere nella apposita legge l'accordo, strappato dalle Confedera-

zioni sindacali, per il personale della scuola. Il Senato ha già sospeso le sue sedute data la evidente novità della situazione. Il consiglio dei ministri, a quanto è stato ufficialmente annunciato a Montecitorio, è stato convocato.

Comunque sia, l'essenziale è che non vi siano sottile o manovre oscure, sconfitte del governo. Esso temeva questo appuntamento ed aveva cercato di impedirlo in ogni modo: e la Camera gli aveva dato torto. Il dibattito consentiva la verifica parlamentare di cui c'era bisogno e che è pienamente sufficiente a registrare dinanzi a tutto il paese che la coalizione di centro-destra non esiste più. L'annuncio formale, da parte del segretario del PRI, che i repubblicani non voteranno la fiducia al governo, costituisce la dissoluzione della base politica e parlamentare su cui questo governo è nato. Vana è l'obiezione che i voti del PRI alla Camera non sono numericamente sufficienti a determinare la messa in minoranza del governo. Dal punto di vista numerico questo ministero non ha mai avuto le carte in regola. Esso, pur contando sulla carta di una maggioranza, ha conosciuto sconfitte clamorose non solo su singole leggi o articoli di legge, ma anche su questioni generali di indirizzo e su problemi politici di fondo.

Tuttavia Andreotti, nonostante questi ripetuti voti negativi del Senato e della Camera, nonostante le critiche esplicite al governo e all'indirizzo del governo di parti consistenti della maggioranza, si era appigliato sempre all'esperienza della mancanza di un atto formale di ritiro della fiducia. Ora, questo atto è stato da parte di uno dei partiti che a questa esperienza avevano dato vita. Di fronte a questo fatto, la Camera ha invitato il governo a trarre le conseguenze. E' stata annunciata la convocazione del consiglio dei ministri per « l'esame della situazione »: formula che è indicativa e ha dato ai capi gruppo della Camera la possibilità di cogliere questo impegno per continuare i lavori al fine di raccogliere nella apposita legge l'accordo, strappato dalle Confedera-

Tuttavia Andreotti, nonostante questi ripetuti voti negativi del Senato e della Camera, nonostante le critiche esplicite al governo e all'indirizzo del governo di parti consistenti della maggioranza, si era appigliato sempre all'esperienza della mancanza di un atto formale di ritiro della fiducia. Ora, questo atto è stato da parte di uno dei partiti che a questa esperienza avevano dato vita. Di fronte a questo fatto, la Camera ha invitato il governo a trarre le conseguenze. E' stata annunciata la convocazione del consiglio dei ministri per « l'esame della situazione »: formula che è indicativa e ha dato ai capi gruppo della Camera la possibilità di cogliere questo impegno per continuare i lavori al fine di raccogliere nella apposita legge l'accordo, strappato dalle Confedera-

Il clamoroso crollo della maggioranza di centro-destra avvenuto lunedì sera di fronte alla assemblea di Montecitorio ha avuto ieri un nuovo contraccolpo al Senato: l'assemblea di Palazzo Madama, che avrebbe dovuto tenere un importante dibattito sulla politica agricola di sospendere i suoi lavori, del PRI al governo, e quindi sostenuto il capogruppo socialista Peracini - non ha alcun senso discutere di argomenti importanti; il governo infatti - ha detto il compagno Del Pace sostenendo la richiesta di sospensione - non è in grado di esprimere alcuna volontà politica. Lo stesso vicepresidente dei senatori de Bartolomei ha dovuto ammettere che « questo non è il momento adatto » per affrontare temi d'impegno politico.

Del resto già nella mattinata la riunione del capigruppo aveva annullato la discussione anche d'altri provvedimenti che comportassero un confronto diretto con il governo: la ammissione che il ministero, in pratica, è ormai in stato di crisi aperta, era quindi già implicita. Di conseguenza Fanfani, dopo una breve interruzione della seduta, comunicava che la discussione sulla politica agricola veniva sospesa, e in base alle decisioni del capigruppo, l'assemblea si riconsuocava per il 12 giugno, dopo il congresso della DC.

La sospensione dei lavori del Senato rappresenta dunque una nuova presa d'atto da parte del Parlamento dello sfaldamento totale del centro-destra.

Il fatto che la crisi è ormai praticamente aperta è stato riconosciuto dal resto ieri da tutta la stampa (escluso il Foglio secondo cui, inspiegabilmente, « il governo conserva la fiducia di tutte le sue componenti ») e da tutte le parti politiche; Andreotti ha fatto l'ennesimo tentativo di prendere tempo, rinviando fino a sera l'annuncio della convocazione del consiglio dei ministri per oggi. Domani, Andreotti dovrebbe recarsi a riferire sulla situazione al Capo dello Stato.

La notizia che il governo aveva finalmente deciso di riunirsi per prendere in esame la nuova situazione politica creata dopo il ritiro della fiducia del PRI è stata data alla Camera dal presidente Pertini, dopo una sollecitazione del capogruppo dei deputati socialisti Bertoldi al termine della seduta. « Il PSI riteneva - ha detto Bertoldi - che avremmo potuto e dovuto conoscere già oggi le decisioni del governo che ci erano state preannunciate. Ma finora non ci è stata comunicata nessuna notizia ».

In risposta, Pertini comunicava che la riunione dei ministri era stata convocata per oggi. All'ordine del giorno, a quanto si sa, vi sarà l'esame della situazione politica; il risultato delle valutazioni del governo verrebbe riferito a Leone nella Commissione prezzi fra Andreotti e il Capo dello Stato non segnerebbe l'apertura ufficiale della crisi, il cui svolgimento verrebbe rinviato ai giorni immediatamente successivi al congresso

(Segue in ultima pagina)

Bloccato dai fascisti lo statuto della Biennale

● I senatori del MSI si sono opposti al passaggio in aula della legge sullo statuto della Biennale, che, essendo già stata approvata dalla Camera, sarebbe subito entrata in vigore. I comunisti e le sinistre si sono battuti per un'approvazione prima della sospensione dei lavori parlamentari. La nuova battaglia d'arresto può pregiudicare lo svolgimento della manifestazione per il 1973

A PAGINA 7

Primo risultato dell'azione degli statali

Revocato lo sciopero di oggi - Il governo costretto a impegnarsi a discutere il provvedimento sull'assegno perequativo - Assemblee unitarie e manifestazioni

Dopo il compatto sciopero dei 320 mila lavoratori dello Stato, il governo è stato costretto a prendere un primo impegno: è stato infatti annunciato ieri sera dal Consiglio dei ministri di sciolterlo, nella riunione di lunedì 4 giugno, il disegno di legge sulla piattaforma giuridico-retributiva per gli statali. Dopo quest'annuncio, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e l'UNSA hanno deciso di revocare la seconda giornata di lotta che si sarebbe dovuta svolgere oggi.

Ieri, come si è detto, ministri, dipendenti dell'ANAS e Vigili del Fuoco avevano dato una forte risposta alle provocatorie inadempienze del governo, che sinora ha disatteso i propri impegni relativi all'accordo sulla piattaforma rivendicativa della categoria raggiunto sin dal mese di marzo. Il provvedimento sull'assegno perequativo pensionabile è pronto da tempo, ma Andreotti e i ministri interessati al problema si sono rifiutati sino a ieri sera di discuterlo, impedendo così il suo

IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA PATROCINA LA CAUSA DEI PETROLIERI

PREZZI: PROPOSTE 8 LIRE IN PIÙ PER LA BENZINA

Già si discute sul modo di applicare l'aumento che andrebbe in vigore senza nemmeno attendere l'indagine chiesta dal Parlamento - Netta opposizione dei sindacati - Accelerazione dell'inflazione: maturati altri 5 scatti di contingenza in 45 giorni

Alla Commissione centrale prezzi, riunita al ministero dell'Industria, i rappresentanti del padronato hanno chiesto un aumento del prezzo della benzina di 7 lire sul gasolio. Il ministro dell'Industria non ha respinto la richiesta e l'unico punto su cui si è discusso riguarda la opportunità di applicare il rincaro direttamente ai consumatori, come chiedono le società petrolifere per non dover passare nemmeno attraverso una ratifica parlamentare del decreto, oppure di applicarlo indirettamente riducendo l'imposta sui carburanti. La differenza di imposta - 400 miliardi di lire

verrebbe prelevata dalla IVA, a spese dei consumatori e a più basso reddito. La pericolosità dell'approccio del governo al padronato è dimostrata dal fatto che una volta approvato il rincaro di 8 lire i petroliferi ne presenterebbero un secondo, per altre 7 lire, da mandare in vigore a settembre.

A base dell'aumento si prendono ancora i costi determinati dai funzionari del Comitato interministeriale prezzi e contestati alla radice in Parlamento. I parlamentari che hanno esaminato i costi pretesi delle società petrolifere hanno accertato la mancanza di documentazio-

ne ed impegnato il governo a fare una nuova indagine. Questa è rinviata a luglio. I petroliferi vogliono l'aumento senza nemmeno attendere l'indagine e sperano di ottenerlo più facilmente da un governo moribondo e privo di maggioranza parlamentare.

I rappresentanti dei sindacati nella Commissione prezzi hanno protestato, annunciando una presa di posizione dettagliata per oggi sul l'intero problema dei prezzi e del funzionamento del CIP. La commissione ha proposto che il prezzo dei giornali sia portato a 100 lire. La stessa commissione si è dichiarata impotente a mettere sotto controllo i prezzi degli alimentari. La richiesta dei listini a grandi industrie, im-

Dal governo italiano

La qualifica di rifugiati politici concessa ai marinai del « Velos »

● Intanto ad Atene - dove le fonti del regime hanno accentuato gli attacchi contro re Costantino - continuano gli arresti di alti ufficiali accusati di aver avuto parte nel « completamento della marina » A PAG. 12

Aldo Tortorella

SPAVENTOSO OMICIDIO BIANCO

Tre edili muoiono in un crollo alle Acciaierie di Terni

Gli operai stavano demolendo un capannone di cemento armato - Sono precipitati da 25 metri con tutte le strutture - Lavoravano in una impresa subappaltatrice - Oggi sciopero di 2 ore in tutto il complesso siderurgico - Sul posto della sciagura il sindaco e il presidente dell'assemblea Regionale



Tre operai sono morti alle Acciaierie di Terni: stavano lavorando sul tetto di un vecchio capannone che doveva essere demolito quando la faliscante costruzione ha ceduto. I tre - Lanfranco Belli, Giovanni Campana e Giuseppe Padavini - sono precipitati nel vuoto da un'altezza di venticinque metri: schiacciati dal cemento armato e dai massi, sono rimasti uccisi praticamente sul colpo. Pronto è stata la reazione di tutti gli operai del complesso siderurgico: è stato sospeso il lavoro; per oggi sono previste interruzioni del lavoro ed assemblee. Il gravissimo triplice omicidio bianco ripropone il problema delle ditte appaltatrici (i tre infatti erano alle dipendenze di una ditta che aveva subappaltato i lavori di demolizione) e le gravissime responsabilità delle aziende dell'IRI in questo campo. Nella foto: il capannone della tragedia A PAGINA 6

Nuovi documenti sull'attività eversiva del partito neo-fascista

IL MSI « MOBILITAVA » ALLA VIGILIA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Una lettera che conferma i rapporti con i colonnelli greci - « Abbiamo buone speranze con l'ammiraglio... » - Il punto sull'inchiesta per l'attentato alla questura di Milano

Tre documenti riservati, sottratti da caporioni del MSI e di cui il nostro giornale è entrato ieri in possesso, confermano gli stretti legami tra il partito di Almirante e i colonnelli greci, nonché la portata delle oscure manovre intrinseche con le istituzioni democratiche.

In particolare, una delle lettere - un « Foglio disposizioni straordinarie » trasmesso a tutte le federazioni missine appena sei settimane prima della strage di piazza Fontana - intimava a tutte le organizzazioni la « mobilitazione generale » con « l'appuntamento dei mezzi e delle misure corrispondenti ».

OGGI i compratutto

ABBIAMO appreso ieri dal Corriere della Sera quelli che si usano chiamare i « retroscena » di una operazione del genere: si è parlato molto in questi giorni: l'acquisto della British Petroleum italiana da parte del « gruppo Monti », comandato, come dice il nome, dal cavaliere di lavoro Attilio Monti. Pare che adesso i conti ormai pensavano che l'affare fosse concluso e che il racconto dura pochi minuti, forse addirittura pochi secondi, e i conti immediatamente tornano. Così il cavaliere del lavoro Monti, perché non dà incarico al suo Domestico, per dirne uno, di raccontarci la terribile storia dei suoi arricchimenti? Perché non vuol mettersi in grado di imparare da lui, noi che saremmo così contenti di apprendere come si fa a guadagnare qualche lira in più? Non ci sperate. Non leggeremo mai sul Corriere la storia (vera) del cavaliere Monti e del suo « gruppo » e non sapremo mai come fa il secondo « compratutto » nazionale (il primo è Agnelli) ad arricchirsi come fa lui e a farsi impacchettare la roba da portarsi a casa. Ma non sempre se la porta a casa lui: se è vero che Berlusconi gli fa da Gondrand, voi vedete che per certi servizi è sempre pronto un socialdemocratico. Fortebraccio.

A PAGINA 5